

## GIUSEPPE GRIO

*Un deputato supplente polistenesi  
al Parlamento Nazionale del 1820-1821*

Giovanni Russo

La nascita di Giuseppe Grio è circondata da un alone di mistero. Nel suo atto di morte, avvenuta il 13 agosto 1827, all'età di 58 anni, figura essere nato nel 1736 da Pasquale [conciapelle, figlio di Giuseppe e Ippolita Fragomena] e da donna Francesca Siciliano, sposati il 30 novembre 1765. come pure di professione "Fisico". Quindi, ipoteticamente, nato nel 1769, sebbene in tale anno, nei registri parrocchiali, non figurì alcuna registrazione di nascita sotto tale nome.

A differenza dell'atto dello Stato Civile, nel registro parrocchiale dei morti per l'anno 1827, viene indicata la sua dipartita all'età di anni 55, quindi nato nel 1772 o, approssimativamente, nel 1771. Se il registro dei nati del 1772, mancante di diverse pagine asportate, non ci consente di poter confermare la nascita della sorella Rosaria (sposata con un Megna, sarà poi ava dell'arciprete Domenico Rodinò Toscano) che, nella Platea della famiglia Grio, figura nata il 25 ottobre 1772, altrettanto quello del 1771, mancante totalmente nell'archivio parrocchiale, non ci consente di poter ivi individuare la sua ipotetica registrazione di nascita.

Poiché nei registri parrocchiali, secondo quanto ci conferma l'amico Enzo Arena, sotto la data del 15 agosto 1773, figura la nascita di altro Domenico Giuseppe Grio, figlio di Antonio e Caterina Tigani, avevamo creduto verosimile (ipotesi poi abbandonata) che il nostro potesse essere figlio di questi ultimi, anche perché a riferire che lo stesso era nato nel 1773 e morto nel 1827, oltre la Platea di famiglia, fu il canonico Pasquale Calcaterra nella sua *Monografia di Polistena*.

Figli di Pasquale Grio e Francesca Siciliano, riscontrabili nei registri parrocchiali, furono; Francesco (1768), Giuseppe M. Fortunato (nato il 6 maggio 1770, ma che potrebbe identificarsi con il Giuseppe Grio morto il 19 novembre 1773 e sepolto nella chiesa del Rosario, indicato nei registri con la sola paternità,

cioè di Pasquale), Rosaria (1772), Domenico Fortunato Francesco (1775), Elisabetta (1778), Elisabetta Rosa Fortunata (1778), Marina Elisabetta Clara (1780), Clara Maria Teresa Catena (1783), Carmela (1784), Fortunato Francesco Vincenzo (1786), suor Maria Gesù (1787), Vincenzo Fortunato Marino (1789), e Grazia Rosaria (1793).

Alla luce di queste attestazioni archivistiche e bibliografiche, ancora oggi ri-



sulta difficile ricostruire con esattezza la data di nascita del dr. Giuseppe Grio, che rimane, al momento, incerta.

Giuseppe Grio, comunque, fu dottor fisico, filosofo, matematico, scrittore, statistico, studioso di lingue (specie la latina) e amante del disegno. Giuseppe si formò alla scuola del conterraneo Domenico Crocenti, teologo dell'ordine dei PP. Predicatori, al quale, poi, dedicherà uno scritto con cenni biografici.

Circa la sua formazione universitaria, dobbiamo necessariamente riferire che un Giuseppe Maria Grio, conseguì a Napoli il 27 maggio 1795 la laurea in Filosofia e Medicina, come da originale conservato a Roma presso la famiglia del Dr. Vincenzo Grio. Nell'Inventario del Collegio dei Dottori di Napoli, però, figura altro Grio Giuseppe Antonio, nato in Polistena in Calabria Ultra, che, nel 1796, conseguì pure la laurea in Medicina.

Il nostro Giuseppe Grio, abilitato all'insegnamento universitario e amante dell'istruzione dei giovani, fu maestro del giureconsulto Domenico Muratore di Casalnuovo (oggi Cittanova), del medico Giovanni Tigani e, per le scienze matematiche, del canonico e teologo Don Domenico Mangeruga, entrambi di Polistena. Per mons. Domenico Maria Valensise, egli "sortì ingegno svegliatissimo, e alla conoscenza delle discipline ippocratiche accoppiò quella delle filosofiche e matematiche, non chè lo studio delle lingue e del disegno".

Nella interessante "Storia delle Famiglie Illustri Italiane" del Conte F. Galvani, pubblicata a dispense in quattro volumi nel 1878, Giuseppe Grio, tra le altre cose descritte nella storia della famiglia, viene così indicato:

«Appartenne pure a questa illustre Famiglia, anzi ne accrebbe luminosamente i gloriosi fasti il Dottor Giuseppe, medico insigne e di svegliatissimo ingegno, profondo e valente filosofo e matematico, cultore pregevolissimo delle lingue straniere, e delle arti del disegno. Esso fioriva nel cominciare di questo secolo e terminava di vivere, ricco di gloria e di onori nel 1827. Amante di novità e insofferente del giogo borbonico, ebbe a sentirne non poche persecuzioni nel 1799».

Ad onore del vero, rispetto alla posizione di Giuseppe Grio nei fatti del 1799, va subito chiarito che il colonnello Antonino Calcaterra nelle sue "Memorie storico militari", allorquando indica il nucleo di giacobini polistenesi catturati a Paravati, riferisce non del nostro Giuseppe, ma di un Francesco che potrebbe essere il già citato fratello, nato nel 1768. Non ci avrebbe meravigliato più di tanto se Giuseppe, proprio perché amico di Pietro Colletta, fervente sostenitore della Repubblica napoletana, fosse stato tra i giacobini polistenesi (Michele Milano, Nicola e Girolamo Jerace, Francesco Grio, Gaetano Lombardi e Michele Valensise) che tentando

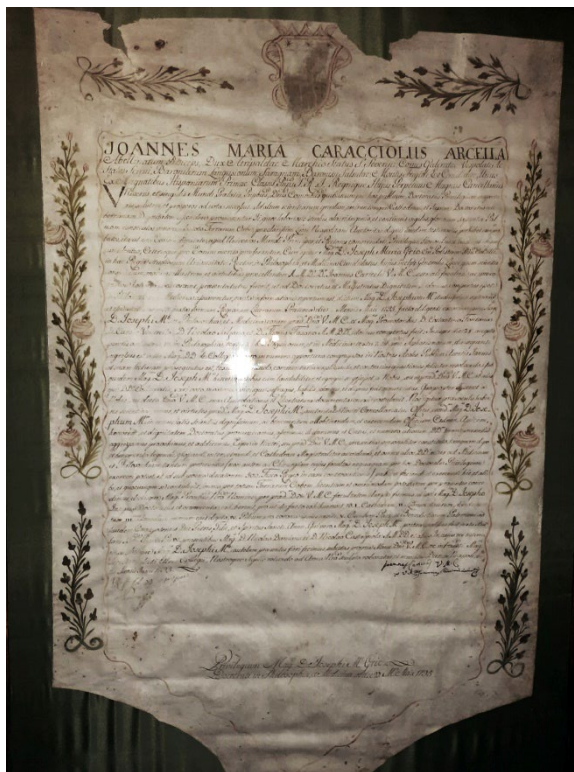
di ostacolare la spedizione sanfedista del cardinale Fabrizio Ruffo, a Paravati, furono arrestati e condotti e poi condotti nelle carceri della Favignana.

Giuseppe Grio, che, nel Catasto del 1809, figurò residente nel quartiere del SS. Rosario con stanze 2 superiori ed 1 basso di 2. Classe per una rendita di 5.10, al pari del fratello minore Fortunato (1796-1845), pittore e scultore, occupò infatti il suo tempo libero con l'arte del disegno. A lui, secondo la sola tradizione orale, sono attribuiti i quattro tondi monocromati posti sopra le arcate piccole della navata centrale del duomo di Polistena e raffiguranti, per la Patristica: San Gregorio Magno e Sant'Agostino, mentre per la Scolastica: San Bonaventura e San Tommaso d'Aquino. Su uno di essi vi è la firma «GRIO P».

Il 30 giugno 1810, da Monteleone, l'Intendente della Calabria Ulteriore, in considerazione del ritardo nel giudizio dei conti delle amministrazioni comunali, nel nominare delle commissioni temporanee composte ognuna di tre membri scelti fra gli individui più reputati dai rispettivi distretti, in quella di Polistena, anche sede di residenza della commissione e circondario ove furono incardinati i centri di Laureana, Arena e Casalnuovo, designò: Francesco Antonio Pilogallo, Luigi Rodinò e Giuseppe Grio.

Il 15 marzo 1811 acquistò terreni che avevano una rendita di ducati 10, per un prezzo di vendita di ducati 500, già appartenuti al convento di San Francesco di Paola e incamerati dalla Cassa Sacra. Evidentemente l'acquisto dell'orto dei Paolotti fatto dal Grio, che aveva chiesto un'ora d'acqua, avrà urtato sia l'ex Superiore del Convento che la Casa Milano, nella persona del Principe d'Arduore, che, in data 31 luglio del 1811, ebbe a replicare indicandolo quale persecutore sia della chiesa dell'ex convento che del già Superiore Padre Stefano Cupi. Per tale contesa, rimandiamo al nostro volume sul convento e la chiesa di San Francesco di Paola.

I suoi eredi (particolarmente il congiunto Francesco Antonio Grio, che, nel 1839, non aveva estinto il debito) figureranno nell'elenco dei morosi che non avevano ancora provveduto a saldarlo. Giuseppe Grio, secondo Vincenzo Fusco, che mutua da *Calabria Napoleonica* di Umberto Caldora, «si avvalse molto probabilmente della protezione e dei favori che vantava in alto loco per



Laurea di Giuseppe Grio del 1795

*entrare in possesso di notevoli estensioni di terreno, a prezzi di altissima convenienza e, addirittura, per trascurare di versare il saldo di quanto dovuto».*

Il 27 maggio 1811, per la sua feconda attività di studioso e ricercatore, oltre che per la sua poliedrica personalità, fu proposto dal suo intimo amico Pietro Colletta, Intendente di Monteleone, quale redattore della "Statistica Civile" per la Calabria Ultra, con una gratifica di ducati 25 mensili.

Egli, nel ruolo di Ispettore del Circondario di Palmi, ospitò a Polistena il Colletta, autore anche della famosa "Storia del Reame di Napoli o delle Due Sicilie". In effetti, parallelamente ai suoi interessi culturali, Grio ebbe un ruolo significativo sia nei rapporti politico-istituzionali con le autorità provinciali e statali, come pure nella gestione della cosa pubblica.

La statistica voluta da Gioacchino Murat, la prima ed ufficiale del Regno di Napoli, che prese avvio nel 1811, rappresentò una delle più importanti fonti per la conoscenza della realtà socioeconomica, individuando per ogni provincia un redattore scelto tra i componenti delle Società di Agricoltura e nominato dal ministro su proposta degli intendenti.

I redattori furono: Paolo Aquila (Abruzzo Citeriore), Giovanni Thaulero (Abruzzo Ulteriore 1°), Giuseppe Alferi Casorio (Abruzzo Ulteriore 2°), Giulio Girolamo Corbo (Basilicata), Francesco

De Roberto (Calabria Citra), Giuseppe Grio (Calabria Ulteriore), Serafino Gatti (Capitanata), Vitangelo Bisceglia (Terra di Bari), Raffaele Pepe (Molise), Gennaro Guida (Principato Citra), Marcia De Leo (Principato Ulteriore), Reale istituto di Incoraggiamento (Napoli), Oronzo Gabriele Costa (Terra d'Otranto) e Francesco Perini per Terra di Lavoro.

I quesiti, in ordine a cui si doveva rispondere, si articolarono in quattro sezioni generali: Notizie relative allo stato fisico; Sussistenza e conservazione della popolazione; Notizie sull'economia rurale; Le manifatture. Alla fine di maggio i questionari furono inviati in tutte le *universitates* (Comuni) del Regno.

La "Statistica Civile" della Calabria, nella quale è compresa la III, che per la Calabria Ulteriore è ad opera e firma di Giuseppe Grio, per Umberto Caldora, «*rappresenta la prima indagine seria, metodica, capillare, compiuta nel*

*Mezzogiorno, realizzata sul modello francese, grazie all'ingegno e all'iniziativa di uomini come il ministro dell'interno Giuseppe Zurlo e Luca De Samuele Cagnazzi... Si può dire che sia rimasta basilare e nel metodo e nello schema, come dimostrano i successivi conati statistici del periodo borbonico (attraverso le Società Economiche) e le inchieste parlamentari della fine del secolo scorso e degli inizi del nostro».*

Il lavoro dei redattori fu lungo e laborioso. Gli impedimenti e le difficoltà non mancarono, sia per la brevità del tempo assegnato sia per la mancanza di idonei strumenti di misurazione, e per la necessità di ricerche più approfondite.

Per la "Statistica Civile" della Calabria Ulteriore, da Giuseppe Grio, nominato dal Ministro dell'Interno su proposta dell'Intendente, furono prodotte tre relazioni stese sulla base degli appositi questionari. La prima, di cc. 29, sottoscritta dal redattore statistico e la cui data del 18 novembre 1811 è rilevabile dalla lettera di trasmissione a firma dell'Intendente Colletta, fu portata a termine sollecitamente, sebbene con una certa fretta, anche perché trascurò di segnare il numero di persone addette alla salute pubblica, riparando in seguito a tale omissione.

La seconda, di cc. 38, fu datata Monteleone 26 maggio 1812. La terza, di cc. 20 e datata Monteleone 9 gennaio 1814, fu trasmessa dall'Intendente a Napoli con lettera del 13 gennaio 1814. Con altra

missiva da Polistena, del 17 agosto 1815, ad un sollecito dell'Intendente di Calabria Ultra, replicò dichiarando di avere solo alcuni abbozzi delle relazioni inviate e chiese un tempo maggiore del mese concesso dal Ministero.

Il medico Giuseppe Grio, nel ricoprire il ruolo di segretario della Società d'Agricoltura, per cui gli erano corrisposti 15 ducati mensili, percepì inoltre una pensione di ducati 10 dall'Istituto d'Incoraggiamento per alcune opere ad esso presentate.

Oltre ad essere membro della Società Agraria della Calabria Ulteriore, il 21 settembre 1806 fu eletto Socio Corrispondente del R. Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli, figurando nel "Catalogo dei Signori Ascritti" dell'anno 1811, come "Grio Giuseppe Polistena".

Per mandato del Governo, assieme a Domenico Muratore, fu incaricato della ripartizione delle acque demaniali dei torrenti Sciarapotamo, Ierapotamo, Jerulli e Vacale per l'inverno e l'estate. Nel progetto, «per la loro distribuzione, tenne conto con giuste ragioni e proporzioni della distanza dei fondi dalla sorgente, della natura del loro suolo, dell'estensione, della dispersione di parte di acqua per l'assorbimento del condotto in terra». Nello svolgimento di tale incarico, fu accusato di partigianeria per l'assegnazione di acqua al fondo Miglione.

La rivoluzione di Napoli, che segnò l'inizio delle rivoluzioni italiane per la libertà, unità ed indipendenza di Italia, chiese la Costituzione che il Re concesse sotto la pressione della Carboneria e che fu pubblicata con editto dato in Napoli il 6 luglio 1820, giurata dal Re Ferdinando la mattina del 13. Proclamata la Costituzione, infatti, si fecero le elezioni per la

nomina dei Deputati al Parlamento nazionale. A svolgere attività di propaganda a favore dei candidati a rappresentare Reggio nel nuovo Parlamento del Regno, Arcovito e Grio, se ne occupò Domenico Girolamo Muratore. Tra gli eletti della Provincia di Calabria Ulteriore prima, (Girolamo Arcovito, Vincenzo Catalano, Giuseppe Falletti Lambertini), nel 1820, come si potrà rilevare dal De Angelis, Giuseppe Grio fu proclamato deputato "supplente" del Parlamento Nazionale per il 1820-1821.

L'eco della sua fama, nel 1843, venne così suggellato da Gianfrancesco Rodinò che, nelle ottave *ALLA MIA PATRIA*, così lo ricordò:

«O voi contemporanei al viver mio, / Fisici sommi d'alta fama e grido / Di morbi struggitor Lombardo, e Grio, / Di voi rimembra ogni conjugio fido, / I padri, i figli, le donzelle, e il pio / Oprare vostro e quel potente sfrido, / che in le province impallidir fa morte, / chè degli egri eravate e vita e sorte».

Già nel 1809, sia la strada che il quartiere dove abitava, venivano indicati con la denominazione "del medico Don Giuseppe Grio". Nella delibera n. 35 del Consiglio Comunale di Polistena del 19 maggio 1906, relativa al cambiamento di alcune vie della città, il consigliere Arturo Borgese, dopo aver proposto le modifiche del caso, non ritenne riferire di altri personaggi illustri quali Talia, Crocenti, Gondomitti e Nocera, «perché i loro nomi sono ricordati da alcune vie, come pure di quel grande scienziato che fu il Medico Grio, orgoglio della nostra terra».

Testimonianza dell'antichità di tale denominazione toponomastica a nome del medico Grio che, tuttora, si conserva nella via che da Viale Italia porta a via Fratelli Scerbo.

Domiciliato nel quartiere Evoli, morì a Polistena il 13 agosto 1827, alle ore otto. A dichiararne la morte, secondo l'atto n. 94 del Registro dei Morti dello Stato Civile di Polistena, furono: Rocco Guerrisi (boscolano) e Domenico Macri (massaro di buoi). Fu sepolto nella Chiesa della SS. Trinità.

Così la registrazione di morte nel "Liber Defunctorum ab anno 1817 ad 1839" che si conserva nell'Archivio della Parrocchia S. Marina Vergine di Polistena:

«D. Joseph Medicus Grio - Anno D.ni millesimo octing. o vig. o septimo, die decima tertia Augusti. D.r Joseph Medicus Grio an.m quinque supra quinquaginta, quondam Paschalis et Franciscæ Sigiliano huius civitatis, domi suae, recepto tantum extremæ unctionis Sacramento, quia morbi sui



*correptus obiit diem supr.m. Corpus eius a R.do Can.co Dom.co Cannata benedictum in Ecclesia SS.mae Trinitatis sepultum fuit. In fidem...».*

Fu autore di opere a stampa, come pure di alcuni manoscritti che di seguito si elencano.

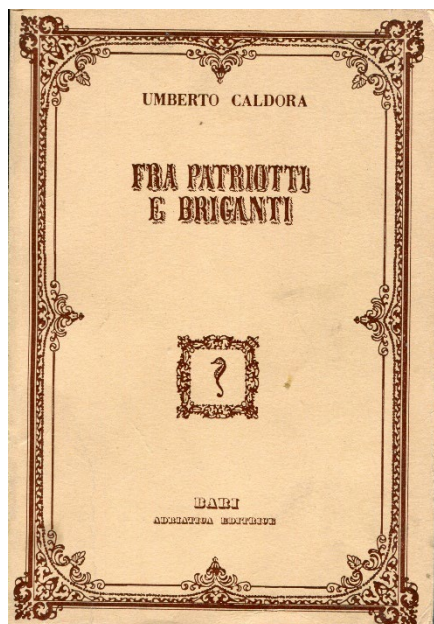
#### Opere essenziali (già edite)

- *Lettera I. sulla trasformazione della massa nel pensiero in cui si pongono in discussione le vedute de' sig. Kant e Gall, che vi sono relative. Diretta al d. Mayer dal d. G. Grio*, presso Andrea Raimondi, Napoli, 1807;
- *L'organo igienico ossia Sistema di medicina preservativa*, per Michele Girardi, Monteleone, 1811. Di questa poderosa ed utilissima opera, che l'autore aveva scritto in assai buon latino, non si è stampato che il Prodomo; letto il quale il Cutugno, così a lui scriveva: «continue, dalla vostra coltura può con gran fondamento sperarsi un'opera da ricavar vantaggio l'umanità e gloria la nazione»;
- *Statistica Civile per la Calabria Ulteriore*, vol. I, Tip. Girardis, Monteleone 1811;
- *Il figlio della vedova*, 1820.

#### Opere inedite (manoscritti offerti in

visione a mons. Domenico Maria Valensise dal signor D. Francesco Megna, presso cui allora si conservavano, prima che il prelo pubblico pubblicasse, nel 1863, la "Monografia di Polistena"):

- *Ippocrate restaurato*;
- *Dei caratteri e natura dei terreni nell'estrema Calabria*;
- *Sulle terzane annuali nella piana di Seminara*;
- *Il Pergolato. Dialogo*;
- *Sull'uso della Chinina*;



- *Incertezza delle perizie fiscali;*
- *Panegirico di S. Marina;*
- *Cenni biografici sul Padre M[ae]stro Crocetti.*

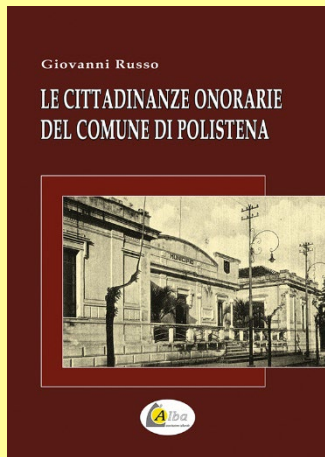
## Nota bibliografica:

- LUIGI ACCATTATIS, *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie raccolte a cura di Luigi Accattatis*, Volume IV, secoli XVIII e XIX, Dalla tipografia Migliaccio, 1877, pp. 5-6.
- DOMENICO VALENSISE, *Monografia di Polistena pel sacerdote Domenico Valensise*, Tip. Di Vincenzo Marchese, Napoli, 1863, pp. 102-103.
- PASQUALE CALCATERRA, *Monografia di Polistena*, Stabilimento Tipografico degli Orfanelli, Polistena, 1931, pp. 18-20.
- GIOVANNI RUSSO, *I Domenicani a Polistena: Il convento, la chiesa e la confraternita del SS. Sacramento.*
- ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE, *Tra storia e storie: I Rodinò, una famiglia calabrese dal XVI secolo ai nostri giorni*, Polombi Editori, 2021, pp. 201 e 248.
- GIAMBATTISTA MALERBA, *La sicura guida degli amministratori e de' giudici del contenzioso amministrativo ossia Le tre leggi del 12 dicembre 1816: 21 e 25 marzo 1817*, vol. terzo, Dalla Tipografia Miranda, Napoli, 1845.
- UMBERTO CALDORA, *Fra patrioti e briganti*, Adriatica Editrice, Bari, 1974.
- UMBERTO CALDORA, *La Calabria nel 1811: Le relazioni della statistica murattiana*, a cura di VITTORIO CAPPELLI, Centro Editoriale e Librario Università degli studi della Calabria, Rende, 1995.
- STEFANIA MARTUSCELLI [a cura di], *La popolazione del Mezzogiorno nella statistica di re Murat*, Guida, Napoli, 1979.

- *ATTI del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli*, Tomo I°. Napoli, Dalla Tipografia di Angelo Trani, 1811.
- *Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali dalla sua fondazione fino al 1860, lette nelle tornate del mese di Novembre 1861 dal segretario perpetuo di esso cav. Francesco Del Giudice ed approvate pel volume X degli Atti Accademici*, Stabilimento Tipografico del R. Albergo de' Poveri, Napoli, 1862
- *ATTI del Parlamento delle due Sicilie 1820-1821*, vol. 1°, Forni Editore, Bologna, 1924.
- *GIORNALE COSTITUZIONALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE*, n. 58, Mercoledì 13 settembre 1820.
- *ENCICLOPEDIA BIOGRAFICA E BIBLIOGRAFICA ITALIANA*, Serie XLII: Il Risorgimento Italiano, vol. 3: *Gli uomini politici di Francesco Ercole*. E.B.B.I., 1941, p. 188.
- *STORIA D'ITALIA E LE REGIONI DALL'UNITA' A OGGI: LA CALABRIA*, a cura di PIERO BEVILACQUA e AUGUSTO PLACANICA, Einaudi, Torino, 1985, p. 696.
- VINCENZO FUSCO, *Polistena: Storia sociale e politica, 1221-1979*. Parallelo 38, Reggio Calabria, 1981.
- VINCENZO FUSCO, *Dolce paese...suggerimenti immagini memorie*, Editrice Jone, Polistena, 1991.
- VINCENZO MEZZATESTA, *Domenico Girolamo Muratore di Citanova*, STUDI MERIDIONALI, a. XIII, (1980), Fasc. 3°, Luglio-settembre 1980.
- ANTONIO ORLANDO, *Muratore, Domenico Girolamo*, in *DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA CALABRIA CONTEMPORANEA*, a cura di Pantaleone Sergi, ICSAIC, Cosenza, 2023.
- FRANCESCO DE ANGELIS, *Storia del Regno di Napoli sotto la dinastia borbonica*, Tomo V, presso la vedova di Migliaccio, 1832, p. 95.
- PASQUALE VILLANI, *La vendita dei beni dello*

- stato nel regno di Napoli, 1806-1815*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1964, tav. X, 90, al n. 79.
- FRANCESCO GALVANI, *Storia delle famiglie illustri italiane*. A spese dell'Editore Ulisse Diligenti, Firenze, 1878, 4 pp. di testo e tav. con stemma colorato.
- *Memorie storico-militari del colonnello Antonino Calcaterra dal 1799 al 1820*. Stabilimento Tipografico degli Orfanelli, Polistena 1924, p. 27.
- UMBERTO CALDORA, *Calabria Napoleonica (1806-1815)*, Fausto Fiorentino, Napoli 1960.
- UMBERTO CALDORA, *Calabria Napoleonica*, Associazione culturale "Umberto Caldora, 2012.
- GIAMBATTISTA MALERBA, *La sicura guida degli amministratori e de' giudici del contenzioso amministrativo ossia le tre leggi del 12 dicembre 1816: 21 e 25 marzo 1817...*vol. terzo, Dalla Tipografia Miranda, 1842, pp. 104-105.
- GIANFRANCESCO RODINÒ, *Poesie varie*, Napoli 1843.
- Archivio di Stato Reggio Calabria, Stato Civile Comune di Polistena, Morti, atto n. 94 del 13 agosto 1827.
- GIUSEPPE BRASACCHIO, *Storia economica della Calabria, il decennio francese (1806-1815)*, Vincenzo Ursini Editore, Catanzaro.
- PIETRO COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli o delle Due Sicilie*. Franco Maria Ricci, Milano, 1995.
- *Platea della Famiglia Grio*, manoscritto conservato a Roma presso il Dr. Vincenzo Grio.
- GIOVANNI RUSSO, *Polistena, Il convento e la chiesa di S. Francesco di Paola*. Centro Studi Polistenesi, AGE, 1997.
- GAETANO CINGARI, *Giacobini e sanfedisti in Calabria nel 1799*. Casa del libro editrice, Reggio Calabria, 1978, p. 184.
- GIUSEPPE CARIDI, *Il cardinale Ruffo e la straordinaria avventura del 1799*. Rubbettino, Soveria Mannelli, 2024, p. 271.

## IN LIBRERIA Edizioni L'Alba



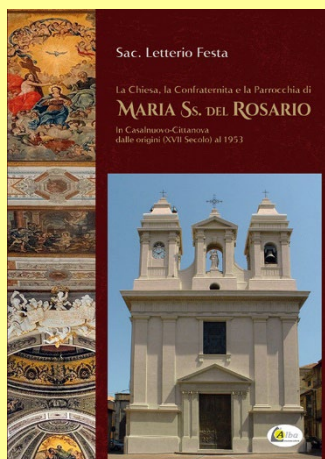
Giovanni Russo  
**Le cittadinanze onorarie del Comune di Polistena**

ISBN 9788894715224  
Formato 21x15  
Pagine 125  
Ed. aprile 2024



Giovanni Mobilia  
**Maropatesi**  
**La memoria di una comunità attraverso le immagini**

ISBN 9788894715231  
Formato 21x30  
Pagine 353  
Ed. aprile 2024



Letterio Festa  
**La chiesa, la confraternita e la parrocchia di Maria SS. del Rosario in Casalnuovo-Cittanova dalle origini (XVII secolo) al 1953**

ISBN 9788894715248  
Formato 24x17  
Pagine 125  
Ed. aprile 2024



Giovanni Russo  
**Il sacro che redime**  
**Cappellanie, jus patronati, chiese private e legati di messe nella Polistena ante 1783**

ISBN 9788894715255  
Formato 21x15  
Pagine 62  
Ed. maggio 2024